Marlboro
RACING WATCH
Prodotto da Rado

IN PRIMO PIANO. Da Parigi, il primo americano del nostro campionato annuncia: «Giocherò in Spagna»

Alexi Lalas: «Addio Italia, qui non esiste la solidarietà»

Da Parigi, dove è stato celebrato come una star, Alexi Lalas, il primo americano a giocare in Italia, annuncia che sta per concludere la sua esperienza nel nostro campionato. L'amarezza di un calciatore che non ha mai smesso di «pensare».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ PARIGI. Peccato. Il calcio italiano sta per salutare un giocatore che gioca a pallone discretamente ma soprattutto ha un ottima testa. Non per fare gol, né per eccitare la gente bastano due piedi ma per quello che pensa e per quello che dice. Per quello che fa. Alexi Lalas sì proprio lui, il primo «americano» del nostro football, il replicante di Kit Carson, il pard di Tex Willer nei fumetti, il calciatore-cantante, come ha ricordato Sepp Blatter, segretario generale della Fifa, la sera del sorteggio dei gironi eliminatori di Francia '98.

Lalas è stato una delle stelle della serata parigina. È stato il primo ad arrivare. Ha abbracciato *Bora Milutinovic, oggi allenatore* della nazionale messicana, ieri ct degli Stati Uniti, uno dei primi a credere in Alexis, in questo difensore che non corre. Galoppa. Lalas è stato intervistato da giornalisti francesi e inglesi che se lo contendevano e poi c'erano quelli del servizio d'ordine a chiedergli «une photo» e giù i flash e lui sorrideva, non diceva di no a nessuno e sorrideva ancora con i capelli rossi arruffati, il pizzetto più lungo del solito, il vestito da cerimonia e gli stivaletti neri da cow boy. Va!

Lalas calcio e chitarra. Lalas gol e musica. Lalas pensieri e parole. Lalas Sandream e Bruce Springsteen. Lalas Padova e Boston. Preparate i titoli di coda: questo film in Italia sta per finire.

Lalas, è vero che vuole cambiare squadra?

Sì è vero.

Perché?

Perché nel Padova ho perso il posto. Siamo quattro stranieri. Kreek è titolare, non si discute. Ora è tornato Vlaovic, un ritorno importante. Van Utrecht va in panchina *perché Galderisi e Cocci sono* infortunati. Vlaovic è pur sempre reduce da un grave infortunio e quindi c'è sempre bisogno di un attaccante pronto a entrare in campo. Morale: Lalas va in tribuna. E io invece voglio giocare.

Torna negli Stati Uniti?

No. È presto. Il campionato da noi inizierà il prossimo aprile e io non posso restare quattro mesi senza far nulla.

Dove andrà?

Forse in Spagna.

In quale squadra?

Ho qualche contatto, ma preferisco aspettare per fare i nomi.

Quanto tempo resterà in Spagna?

Fino alla conclusione del campionato. Poi tornerò nel mio paese negli Stati Uniti.

Dove?

A Boston. La squadra della mia città.

Lalas, saluta in anticipo l'Italia solo perché non gioca o c'è qualcos'altro?

Forse il Padova non crede più nel sottoscritto. Forse non c'è più come dire il feeling.

Due mesi fa Lalas andò sotto la curva degli ultras e contestò uno striscione offensivo nei confronti di Galderisi: si può dire che sono cominciati allora i problemi?

È vero, da quel giorno mi sono sentito isolato. Pensavo di aver fatto la cosa giusta e invece mi sono ritrovato da solo.

Che cosa si aspettava?

Credevo che avrei avuto l'appoggio *dei compagni di squadra, del* l'allenatore, della società. Mi sono sbagliato. Vede, negli Stati Uniti è una cosa fuori dal mondo una tifoseria che insulta un giocatore o un tecnico, c'è che tutto ciò scivola nell'indifferenza. Da noi giocatori e allenatore sono compatti. Si difendono. Offendere un giocatore significa offendere tutti. E poi dico: perché insultare? Bisogna parlare. Io ho cercato di farlo. Ho detto che quello striscione era una porcheria. Ho detto che non ci si comporta così. Ero convinto che i miei compagni e l'allenatore si sarebbero schierati con me. Invece c'è stato il vuoto.

Lo sa che in Italia è la prima volta che un giocatore si comporta come Lalas?

Non importa. C'è sempre una prima volta. Io sono un calciatore ma sono soprattutto un uomo. È un uomo ha il diritto e il dovere di difendere le proprie idee. Non possiamo rinunciare alla nostra identità solo perché giochiamo calcio e allo stadio vengono in cinquantamila a fare il tifo.

Lalas, è deluso?

No, amareggiato. Però non rinnegherò mai questa esperienza italiana. Ho giocato nel calcio più importante del mondo, sono stato il primo americano a farlo: per me è stata una prova importante.

Gli Stati Uniti sono stati inseriti in un girone che comprende Costarica e due squadre provenienti dall'area dei Caraibi, che cosa pensa del sorteggio?

Penso che questo mondiale francese del 1998 è un occasione molto importante per il calcio statunitense. Non riuscire a qualificarsi dopo tutto il lavoro fatto per lanciare il soccer negli Usa sarebbe un brutto colpo. Un brutto passo indietro.

E poi?

E poi non mi dispiacerebbe trascorrere un estate a Parigi.

Alexi Lalas — Ap

STAMPA INGLESE

«Insulti» a Moldavia e Georgia

■ Non solo fair play: anche un po' di spazzatura da parte dei giornali inglesi per commentare il sorteggio delle eliminatorie mondiali. Alcuni quotidiani popolari hanno infatti emesso giudizi sprezzanti nei confronti di Georgia e Moldavia, le due squadre più deboli del girone che comprende, oltre a Inghilterra e Italia, anche la Polonia. Paesi del terzo mondo. Paesi da evitare. Paesi dove bisogna portarsi da casa il cibo e dove non è possibile fare la doccia calda. Diciamo la verità: anche in Italia si usano talvolta questi toni quando si parla delle trasferte nell'ex Est europeo. La differenza è che non si scrivono (ma si fanno capire). In questo caso i giornali inglesi hanno ricordato le difficoltà incontrate dalla nazionale gallese durante la trasferta in Georgia in occasione di una gara delle eliminatorie europee. Si è riparlato anche dell'«oltraggio» subito dai giocatori perquisiti da soldati dell'Onu di stanza a Tbilisi e operativi proprio di fronte all'albergo che ospitò la nazionale gallese.

Epperò non solo disprezzo. C'è stato anche chi, come il quotidiano «Guardian», ha usato toni estremamente equilibrati per commentare il sorteggio: «L'Inghilterra ha davanti a sé un compito estremamente duro. L'Italia è il maggior ostacolo di questo girone», si legge nell'articolo pubblicato a pagina 11 del secondo fascicolo e dal titolo «L'Italia nello stesso gruppo dell'Inghilterra». Non ci sono toni allarmanti, ma si ricorda che la tradizione è estremamente sfavorevole alle squadre inglesi eliminate nelle eliminatorie mondiali sia dalla Polonia (1974) che dall'Italia (si rammenta anche un portiere, il polacco Tomaszewski, un grandissimo numero uno degli anni Settanta che da solo sbarrò agli inglesi a Wembley (autunno 1973) le porte della qualificazione). E si rammentano anche le due partite con l'Italia prima di Argentina '78: un 2-0 a testa, ma qualificazione per gli azzurri grazie alla differenza reti.

E Georgia e Moldavia? Di loro si parla poco, ma senza usare toni pesanti. Anzi, si avverte che la Georgia non va presa sottogamba: il Galles per battere i georgiani 1-0 a Cardiff fu costretto a soffrire. Stessa musica sugli altri quotidiani inglesi: timori per l'Italia e per quel che dice la tradizione. In Inghilterra comunque hanno trovato un modo di consolarsi: il girone a cinque. «Sarebbe potuto andare peggio», si legge sempre nel «Guardian», perché un girone a sei sarebbe stato un bel problema. Come in Italia. Della serie: tutto il mondo è paese.

S.B.

Arrigo Sacchi furibondo: «Facile l'Inghilterra? Guardate le vittorie...»

L'Arrigo furioso. Era davvero arrabbiato, ieri, il ct della nazionale. La lettura dei giornali lo ha reso *furibondo. Non ha gradito*, Sacchi, i giudizi espressi da parte della stampa sul girone eliminatorio mondiale dell'Italia. L'Arrigo ha definito il gruppo 2 «molto difficile», mentre in tanti hanno affermato che all'Italia poteva andar peggio. «Non ho detto che siamo stati inseriti in un girone impossibile. Non ho detto che l'Inghilterra è un avversario imbattibile. Però, voglio ricordare che dal mondiale in poi la squadra di Venables ha disputato quattordici partite ed ha perso solo una volta». L'Inghilterra rischia di diventare una compagnia di viaggio abituale. L'Italia potrebbe ritrovarsela nel girone finale degli europei. Il sorteggio avverrà domenica, a Birmingham. Sacchi, che ieri sera ha seguito lo spareggio europeo Eire-Olanda, ha poi replicato stizzito a chi gli contesta ancora il contratto-miliardario: «È ora di finirla con questa storia. Perché non si parla allora di quei giocatori che guadagnano il doppio del mio stipendio?».

S.B.

Fininvest e Nazionale «Vogliamo le partite delle qualificazioni»

Le reti Fininvest sono interessate all'assegnazione dei diritti Tv per le partite *interne della nazionale italiana e hanno* presentato una richiesta in questo senso alla Figc. Lo ha rivelato Adriano Galliani, nella sua veste di dirigente Fininvest-Mediaset, a margine della riunione del Consiglio di Lega. Mediaset si porrà quindi come concorrente in vista della scadenza del contratto Federcalcio-Rai sulla Nazionale (31 dicembre '96). «Concordo con Matarrese – ha detto Galliani – quando dice che le partite della Nazionale devono andare sulla Rai, se con questo intende dire che devono andare "in chiaro". La Nazionale dev'essere visibile a tutti. E le reti Fininvest trasmettono "in chiaro". La Rai ha tutto: Mondiali, Olimpiadi ed Europei. Credo che qualcosa possa andare anche a noi. Con la Rai, comunque, abbiamo ottimi rapporti». Mediaset è interessata anche ai diritti sul Torneo premondiale amichevole di Parigi (1997), al quale parteciperà anche l'Italia.

EUROPEI '96. Gli Orange vincono lo spareggio di Liverpool con una doppietta dell'attaccante

Kluivert show: l'Eire s'inchina all'Olanda-Ajax

OLANDA-EIRE 2-0

OLANDA Van de Sar, Reiziger, Blind, Seedorf, Bogarde, R. De Boer, Overmars, Davids, Kluivert, Bergkamp (57 De Kock), Helder (79 Winter) (14 Mulder, 15 Numan, 16 De Goey). All. Hiddink
EIRE A. Kelly, G. Kelly, Irwin, Babb, Mc Grath, Kenna, Townsend (51 Mc Ateer), Aldridge (71 Kernaghan), Cascarino, Sheridan, Phelan (12 Houghton, 13 Mc Loughlin, 16 Bonner). All. J. Charlton
ARBITRO: Zhuk (Bielorussia)
RETE 26 e 88 Kluivert
NOTE serata fredda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Blind e Kernaghan. Stadio tutto esaurito, spettatori più di 40 000, fra cui 20 000 irlandesi e 10 000 olandesi

■ Prendi l'Ajax, il grande Ajax *campione d'Olanda, d'Europa e* del mondo in carica e portalo in Nazionale. Che cosa ottieni? Semplice: la qualificazione ai campionati europei inglesi del prossimo anno. La soluzione del problema dell'inadeguatezza della nazionale Hiddink la conosceva già prima di affrontare l'Eire nello spareggio del Anfield Road di Liverpool. Gli unici giocatori estranei al gruppo dei campioni del mondo sotto Hekler (al posto del ingenuo Finidi) Bergkamp (al posto del finlandese *Litmanen) e il campionato* Seedorf che però fino a pochi mesi fa giocava proprio nell'Ajax. Tre innesti ad hoc mentre Jackie Charlton si affida ancora una volta ai «vecchi» Aldridge (37 anni), Mc Grath (36) e Cascarino (33). Gli stessi giocatori che però non hanno tradito in questi sette anni di soddisfazioni irlandesi: dalla qualificazione agli europei del 88 ai mondiali del 90. Senza considerare la partecipazione ai mondiali statunitensi con la storica vittoria sull'Italia di Sacchi.

Il confronto tra il vecchio gioco «all'inglese» dei verdi di Charlton e il nuovo calcio-spettacolo dell'Olanda Ajax è stato impari. Troppo più forti tatticamente e tecnicamente gli uomini di Hiddink (o di Van Gaal) per soffrire i prevedibili schemi degli irlandesi. Al 6' l'Olanda si presenta con un tiro di Davids parato dal portiere Kelly. Due minuti più tardi Bergkamp colpisce il palo. L'impressione che l'Olanda possa arrivare con insana facilità *davanti all'area avversaria* viene confermata al 24' quando Davids (il migliore in campo) fugge sulla sinistra e arriva in area, si ferma, appoggia indietro a Kluivert che di sinistro mette in rete. Uno schema tipico dell'Ajax: cross basso di una fascia per l'inserimento centrale di Kluivert e gol. Il Real Madrid ne sa qualcosa.

L'unico affondo degno di questo nome da l'Eire avviene al 38: Van de Sar respinge un calcio d'angolo a rientrare di Townsend e Mc Grath colpisce secco con il pallone che sfiora il palo. Prima e dopo l'occasione dei verdi un monologo degli olandesi con occasioni di Overmars, Davids e Bergkamp. Anche l'ex interista calato nell'intelaiatura dell'Ajax sembra un altro giocatore rispetto a quello timido ed inconcludente che i tifosi nerazzurri ricorderanno. L'unico errore degli olandesi nel primo tempo non è di natura tecnica bensì organizzativa: Ronald De Boer e Davids giocano con lo stesso numero di maglia: 18.

L'inizio del secondo tempo vede gli irlandesi gettarsi in avanti con molto impeto ma poca razionalità. L'influenza degli irlandesi spaventa Hiddink che toglie Bergkamp per inserire un difensore: De Kock del Rodi. Una mossa che certo Van Gaal si sarebbe ben guardato dal fare. L'Eire capisce che è il momento di spingere e l'Olanda si affida ai suoi uomini-chiave. Al 64' Ron de Boer avanza sulla trequarti, appoggia per Helder che crossa dolcemente per Kluivert: colpo di testa e grande parata di Alan Kelly che devia sulla traversa. L'Eire si spegne ed è ancora Kelly a superarsi per deviare in angolo una botta di Seedorf, assistito alla perfezione da Kluivert. A dieci minuti dal termine Hiddink mette in campo anche Winter. Per questi pochi minuti per di più in un ruolo a lui non congeniale, la Lazio ha dovuto concedere il proprio centrocampista: addirittura venerdì scorso con il risultato di non averlo a disposizione ne contro il Parma né contro l'Inter, due gare importanti entrambe perse.

Dopo un tiro di Davids respinto da Kelly, arriva allo scadere il raddoppio di Kluivert. Assist di Ronald De Boer per il centravanti che scavalca il portiere con un delizioso tocco di sinistro. Jackie Charlton e l'Irlanda si inchinano. L'Olanda Ajax va agli Europei.

Massimo Filippini

EUROPEI '96. Inghilterra seconda

Per i bookmakers è favorita l'Italia

■ GINEVRA. La nazionale italiana diventa il principale favorita dei prossimi europei di calcio in programma all'8 al 30 giugno 1996 in Inghilterra. L'ultimo numero del settimanale elvetico Match Magazine riporta le quote di due delle principali agenzie per scommettitori: sta per la *William Hill* sia per la *Ladbrooks* l'Italia è in testa a 7 contro 1 quotata 5 contro 1 chi scommette 100 lire ne ottiene 500 in caso di vittoria finale degli azzurri dalla prima e 2 contro 2 dalla seconda. Per entrambe le agenzie alle spalle dell'Italia vengono Inghilterra (prossima avversaria degli azzurri nelle qualificazioni) e Francia (8 contro 1), Germania e Spagna.

Brasile, favorito in Francia

Per quanto riguarda i mondiali francesi del '98 la *William Hill* dà per favorito il Brasile con l'Italia soltanto quarta insieme con la Spagna. I campioni sudamericani sono quotati 5 contro 1 e precedono Germania (7 contro 1) e Francia (8 contro 1), mentre Italia e Spagna vengono date 10 contro 1. Secondo le proiezioni del quotidiano sportivo francese L'Equipe gli azzurri sarebbero tra le probabili qualificate direttamente alla fase finale insieme con Croazia, Svizzera, Svezia, Russia, Repubblica Ceca, Olanda, Romania e Germania. Spareggio per Danimarca, Inghilterra, Norvegia, Scozia, Bulgaria, Spagna, Belgio, Eire e Portogallo.

Bologna accoglie la Bosnia

Bologna si prepara ad accogliere allo stadio «Dall'Ara» le partite interne della nazionale della Bosnia nelle qualificazioni per i Mondiali di calcio del 1998, dopo che la Fifa ha accettato la candidatura della città ad ospitare squadre straniere.